

## *Fine vita meglio la legge che l'anarchia*

DI CARMINE ALBORETTI

Il clima di conflittualità esasperata che sta caratterizzando questo scorcio di legislatura e che ha indotto il capo dello Stato a lanciare l'ennesimo, durissimo, monito alla classe politica finisce, purtroppo, per condizionare anche la legge sul testamento biologico. In conferenza dei capigruppo non è, infatti, passata la richiesta della maggioranza di anticipare alla prossima settimana l'esame del testo sulle Dat. Non essendoci l'accordo dell'opposizione sulla proposta di Pdl, Lega e Responsabili, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha confermato il calendario dell'ultima riunione che già vedeva il ddl sul fine vita all'ultimo punto all'ordine del giorno. In termini pratici ciò comporta uno slittamento dell'iter a maggio in concomitanza con le am-

ministrative. Il che porterebbe ad un ulteriore inasprimento della contesa con effetti nefasti. La maggioranza, però, non demorde ed è probabile che venga chiesta all'Aula una inversione dell'ordine del giorno per fare in modo che si entri nel vivo già nella settimana dopo Pasqua.

Senza entrare nel merito della polemica politica non possiamo fare a meno di sottolineare che l'approvazione di un provvedimento del genere, eticamente sensibile, è quanto mai necessaria e utile al Paese, in considerazione del fatto che la sua finalità è quella di proteggere la vita, bene fondamentale dell'individuo da tutelare dal momento del concepimento fino alla sua naturale conclusione. Come cattolici avvertiamo ancor più di altri

questa esigenza. In assenza di una disciplina da parte del legislatore diventerebbe sempre più difficile, per non dire impossibile, porre un freno ad una certa giurisprudenza orientata a riconoscere, sia pure implicitamente, il diritto a una morte medicalmente assistita. Abbiamo ancora davanti agli occhi la tragica conclusione della vicenda di Eluana Englaro, quando non si riuscì a porre rimedio alla decisione dei giudici di sospendere idratazione ed alimentazione e non si può assolutamente permettere che si ripetano episodi analoghi. È per questo che lanciamo un appello agli esponenti politici cristianamente orientati a dare il proprio contributo affinché il disegno di legge venga approvato nel più breve tempo possibile. Meglio una legge, possibilmente condivisa, che l'anarchia normativa.

